

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PANETTONE COVA

SI SONO APERTI I NUOVI LOCALI
CAFFÈ E
RISTORANTE COVA di COMINI, RUSSI E C.

Esportazione Mondiale
Spedizione contro assegno.
Panettone Kg. 3 — Lire 7.75 — Franco in
" 5 " — " 11. — — Regno.

STOFFE NERE per LUTTO e ogni occasione in
Lana
Seta
Velluti
Cotone
Dentelle
Grandioso assortimento
Nico Campionario a richiesta.
Casi di gusto
OETTINGER & C. - Zurigo
(svizzeri).

VESTITI e MANTELLI IGIENICI
BREVETTATI STABILIMENTI
STOFFE IMPERMEABILI SENZA GUOMA
LODEN DAL BRUN - SCHIO
Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO
MEDAGLIE D'ORO - PREMI SPECIALI
PARIGI - Esposizione Universale 1900
NAPOLI - Esposizione d'Igiene
MILANO - Esposizione di Sport.
CATALOGHI - CAMPIONI GRATIS.

L'unico preparato col celebre
SANTAL MIDY
Infiammazione, prostatica, il Copulato,
il Cuscolo, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori della rena come
i mandali. Importi ed associati ad altre
medicazioni.
Qui capsule porta il nome
PARIGI, 8, rue Vivienne,
ed in tutte le Farmacie.

FRATELLI L. CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21
Antica
Premiata
Fabbrica
BIGLIARDI
Italiani
Francesi
Russi
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

SONNAMBULA ANNA
Un deciso consultista di
proverbi e poemi d'ogni lingua
scrive le più originali domande in-
trascio vaglie (n. 5) al profes-
sor Pietro d'Amico, Bologna.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1760, la più vasta ed antica d'Italia
Presenta con grande eleganza e pre-
ziosi dal MINISTERO D'AGRICOLTURA
Culture speciali di Pianta da frutto, d'olei,
liberi portali, paroli o boschi, d'ogni
di prodotti ed altri in casa, Semplici
verdi, Rosi, Anzoni, Camelle, Pianta d'appartamento, Or-
namentali, Semanti da prato, erbe e fiori, d'ogni da fiori, con

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO
di
LACASSE
Farmacista a Genova
L'unico preparato col Succo di Pino
estratto per iniezione dai tronchi freschi.
Guarisce i Catarrhi, la Tosse, Grippa,
Bronchiti, Dolori di gola e Nasale.
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le Farmacie.

PREFERITE
CREMA al CIOCCOLATO
GIANDUJA
LIQORE
GALLIANO
AMARO
SALUS
Specialista
della Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO
Bottiglie esportazione
Esposizione d'Internaz.

Siroline
preparato da
P. Hofmann - La Roche & C. - Basilea
Rimedio efficacissimo nelle
Malattie Polmonali, Bronchiti,
Pertosse, Catarrhi cronici, ecc.
la vendita nelle principali farmacie
a L. 4. - il flacon
per Piccoli Ombi, 10 e più anni
Deposito presso Augusto Steiner
MILANO



AUTOMOBILI F. I. A. T.
SONO LE PIÙ CONVENIENTI • LE PIÙ ELEGANTI • LE PIÙ ECONOMICHE • LE PIÙ VELOCI
• VINCONO LE MAGGIORI SALTATE • PRESENTANO IL MINOR CONSUMO DI COMBUSTIBILE •
TORINO - CORSO DANTE, 35-37 - TORINO

LA SIRENA
di A. G. BARRILI
Un volume in-16
L. 1.50
EPA - LIRA
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Teatro
in
famiglia
Commedia per i giovani
di CORDELIA
E meglio un uovo oggi
che una gallina domani.
Quando manca la gatta...
Mondo in miniature.
Diavolina, Rosetta, Sartiene.
Se volete fare il romanzo di
intratti da G. Amato, Sapia
Browne e Arnoldi Fergelli.
L. 2,50
Dirigere commissioni e vaglia
ai Fratelli Treves, Milano.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA a Vapore
SEDE IN GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale
e l'America del Sud

Silvio Venturi
Direttore del Manicomio di Orfanello e Deputato al Parlamento.
Le Mostruosità
dello Spirito
I caratteristici. - I delinquenti.
I geniali. - Donne delinquenti e geniali.

STUPEFACENTE B Bagno a gaz, che danno istantaneamente acqua calda
STUPEFACENTE B Bagno a carbone o legna
VASCHI da BAGNO in zinco lucido
VASCHI da BAGNO in rame lucido
DOCCIE - BAGNI a VAPORE.
CATALOGO ILLUSTRATO
RICHIESTA GRATIS
SCORTA AI RIVENDITORI
GIOACCHINO PISETZKY
PRIMIATA FABBRICA DIARTICOLI CASALINGHI
MILANO
Stabilimento e negozio a forza motrice elettriche: Via Comandante, 25.
Studio: Via D'Adda, 35.



CHAMPAGNE
SARNA
FBALDI BOLOGNA
(NIEDELT OVONHOE)

Annie Vivanti
LIRICA
QUINTA EDIZIONE riveduta e corretta
Con prefazione di GIUSEPPE CARLUCCI
Un volume bign: Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

PROSSIME PARTENZE:
8 Gennaio Vapore Espresso "Duca di Galliera",
per Barcellona, Las Palmas, Montevideo e Buenos-Ayres.
12 gennaio Vapore Postale "PIEMONTE",
per Napoli, Tenerife, Rio de Janeiro e Santos.
22 gennaio Vapore Espresso "SAVOJA",
per Barcellona, Tenerife, Montevideo e Buenos-Ayres.
3 febbraio Vapore Postale "ETRURIA",
per La Guayra, Colon ed altri porti dell'America Centrale.
6 febbraio Vapore Postale "Città di Genova",
per Las Palmas, Montevideo e Buenos-Ayres.

Il presente volume contiene una ricchezza inas-
solita di idee nuove, di vedute personali, di opinioni forse
paradossali, e per lo meno, dichiarate in forma onesta, il
che insieme però dà l'impressione di un'opera veramen-
te caratteristica.
Nell'ultimo capitolo di Venturi commentando una
opinione dei Morelli che la donna non sia superiore
né inferiore all'uomo, ma semplicemente diversa, dà le
ragioni per la attendibilità della relativa sicurezza delle
donne di genio e della particolare criminalità femminile.
(Rivista di Filosofia Scia-fifano).
Un volume in-16 di 340 pagine: **QUATTRO LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

MARIA
Romanzo di
F. de BOURGOGNE
Un volume in-16: Un Lira.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves.

FERNET-BRANCA
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Prenati con Metabolismo d'oro e Gran Dignità d'anni alle potestati d'istituzioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Elegere nell'etichetta la firma trasversale Fratelli Branca & C. - Conoscitori per l'America del Sud C. F. Hofer & G., Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOMMARIO DEL NUMERO 1:

CORRIERE (Din don).
Ode per la morte di un capolavoro.
L'anno all'uomo per il secolo che nasce.
Rivista teatrale: "Tristano e Isotta", alla Scala.
Le scoperte artistiche di Banco Reale.
La chiusura dell'Anno Santo.
Ritorno di S. M. la Regina Margherita a Roma.
La nuova residenza di S. M. la Regina Margherita a Roma.
Necrologio: "Scacchi", "Rebus", "Sciarade".

TESTO:

Coco e Cola.
Gabriele d'Annunzio.
Giuseppe Lipparini.
Leporello.

INCISIONI:
Roma: I pellegrini Assalto ai trams.
La cerimonia di chiusura della Porta Santa.
La piazza di Pietro durante la chiusura della Porta Santa (2 dis.).
Il palazzo Ambrosiano, ora residenza della regina Margherita (1 dis.).
Il ritorno di Regina Margherita.
Gli scavi di Boscoreale (4 dis.).
Il Cenacolo, di Legnaro da Vinci.
La notte di San Siro, composizione di Monumento a Galla Ferraris, dello scultore.

Dante Pinocci.

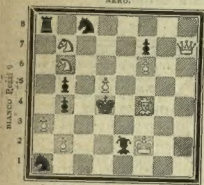
A. Ferraguti.
G. Anato e F. Mantova.
da fotografia.
Riccardo Galli.
Hilbrando Bastiani.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1214

di Nemo.

NERO.



A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1209:

(120 bis di Nemo)

BIANCO. NERO.
1 R c1-c2 1 C g5-e4
2 A f3-e4 2 R pr. A c4
3 D matta in c5 h4
con varianti.

Soluzione del Problema N. 1210:

(Schad)

BIANCO. NERO.
1 P b7xg8 e4 d 1 A b8-c7
2 D a8-b4 2 R d6-c5
3 D b6-matt
con molte varianti.

Solutori: Sieg. C. Beniamini, Torino; dott. chin. F. Lancia, Ivrea; E. Polignoli, Lucca; L. Marchetti, Udine; C. Fumagalli, Cuneo; Club Scacchistico di S. Polo; S. Fioravanti, Firenze; G. Gannus, Napoli.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana in Milano.

Anagramma a frase.

Una fertile piaga
Il fatale suo dà,
Ma non c'è da trovarsi.
Ch'è d'Europa mezzo via.

Giulio Zangheri.

Scherzo pompa.

Forar l'Orizzonte?
Domandare
Città stupra
Hai qui pentite.

Mario Sormani.

Eau de Bofor

Dispendio-solletticcio superiore il solo
apprezzato dall'Accademia di Medicina di
Parigi. - The de la Fata, Parigi.

Spiegazione dei Giovinelli N. 32 (pago):

RICERCA DI NAVA:
FARA - BUFO.
MONA:
V-E-E-TA-O.

SAUTO DEL CAVALLO. DANTECUI

20	87	4	83	18	55	32	35
3	64	19	56	31	39	36	36
88	21	52	8	54	17	36	33
63	2	7	39	51	38	15	49
5	89	22	1	6	29	44	37
23	62	9	59	47	26	41	14
19	40	60	23	12	43	28	43
61	24	11	48	27	40	13	42

In videri qui Tighi, e videri i Catalini,
Catalini, Gendi, Gendi, Gendi, Gendi,
Gli nel campo, illustri cittadini.

Paradiso, Gusto XVI.

RICARDA ARMANDO.

FAIR-MA.

Per questo signora i giuochi, seppero per gli scacchi,
rivolgono al signor A. TUDICI (per l'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA), Milano, Via Giotto, 3.

Recentissima pubblicazione

Memorie

— Infanzia - Adolescenza - Giovinezza —

del Conte **LEONE TOLSTOI**

Ancora non era stato tradotto in italiano questo capolavoro del Tolstoj e da ogni parte ce ne veniva domanda. Questa opera fu cominciata dall'illustre autore nel 1851 e abbandonata nel 1857. Tolstoj non l'ha più ripresa, sicché il lettore vi sorprende il pensiero del grande scrittore russo allo stato nascente. Tutti i biografi, nel discorrere di queste "note intime", sono d'accordo nel riconoscere il Tolstoj stesso in Nicola Irtenev, l'eroe delle Memorie.

Un volume in-16 di 370 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

POLVERI VICHY ALBERANI

Le note premiate con medaglia d'oro a ROMA - PARIGI - PADOVA - NAPOLI.
Specialità dell'Antico Farmacia distillata dei CASALI di
O. Alberani - SOLOMONA, via Cattolico, 11.
L. 0/60 il pacchetto di 10 polveri, con relativa istruzione per
preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy della
sola efficacia della natura.

Invando cartolina-vaglia di Lire 0/75 si spedisce un pacco, Lire 1/50
dei pacchi Franchi.

GRANDE APERTURA

Oggetti di lusso e articoli garantiti di vera corazzatura
d'elbero, non soffiati e morbidi come il velluto e di color
giallo anello. Adornamenti per regali e addobbi.
UNICO NEGOZIO IN ITALIA. Depositario
A. TRAMONTINO Via S. Margherita, 12.

PELI o LANUGGINE

del viso e del
corpo
scompare con
DEPILENO, Depositario esclusivo del
scure col
Dott. Barbaresi, Via
con istruzioni L. 3,- (franco L. 3,50).
1 Vaglia e Cart. Vaglia unicamente all'Officina Chimica
Dell'Aquila, MILANO, Via S. Calocero, 25.



CON DECRETO MINISTERIALE 15 DICEMBRE 1900 VENNE FISSATA AL VENTI GENNAIO 1901 L'ESTRAZIONE dei 2710 premi in contanti, ed esenti da ogni tassa, assegnati alla Lotteria **NAPOLI-VERONA**

I premi sono da Lire 250.000-125.000-50.000-25.000-20.000-12.500-10.000-5000-2500-2000-1250-1000-500-250-240-230-220 e 200 al minimo

100 CENTO BIGLIETTI hanno VINCITA GARANTITA e possono conseguire diverse per somma rilevante.

Un biglietto deve vincere il Quarto di **Un Milione** e può vincere una somma maggiore.

PREMI DI CONSOLAZIONE Da Lire 25.000-12.500-5000-2000 verranno pagati ai biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte

L'ULTIMO ESTRATTO VINCE LIRE VENTIMILA

UN BIGLIETTO INTERO VINCE UN QUARTO DI MILIONE E PUO' VINCERE UNA SOMMA MAGGIORE

1 Milione intero copiano LIRE DEICI. - I mezzi biglietti LIRE CINQUE. - I decimi di biglietto LIRE UNA. - Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione di Igiene, sotto l'alto

patronato di S. M. il Re d'Italia - In Verona presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto patronato del Governatore. - In Genova dalla Banca d'Adm. BANCARIA MILANESE. Unico cambio, Via S. Margherita, 12. - PONTI e ZANINZATTI,
Banco-Simili, Via Carlo Alberto, angolo Porta S. Stefano, 15. - E. DELL'ARCA, dall'Via Em. - 26 e Via Un. Paolo, 31. GAZZETTA DEI PREMI. - PONTI e ZANINZATTI, Forini
Pianezza, Via Cavour, 15. Palazzo della Fontana. BILLETTO DELLE ESPERIMENTAZIONI, Corso Vittorio, 15. E. MAZZUCCHETTI, Via Mercati, angolo Corso. UMBERTO PONTI, Forini
Centrali, 25/26. - N. alle altre città presso i principali Banche e Cambiavalute, Collette e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrammi. Iprograsso dettagliato
si distribuisce gratis. - Si eviti che - I biglietti, mezzi biglietti e decimi di biglietto a continua completa con premio garantito in vendita pochissimi.

Se qualche rivenditore fare spacciato di biglietti e pretendere un prezzo maggiore a quello di costo rivenditori subito alla Banca CARARETO
in Genova, che essendo incaricati dell'emissione e l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

EPLETIC

Usato nei polmoni dallo Stabilimento Chimico Farmaceutico del Cav. **Cleodoveo Casarini** di Bologna, prescelto dal più
illustre Clinico del mondo, perché rappresenta la cura più razionale e sicura. Si trovano in tutte le principali farmacie.
Gratis l'opuscolo dei guariti. N. 14 Medaglia della prima Esposizione, e d'oro del Reali d'Italia.
Per consultazioni mediche malattie croniche e cura delle malattie polmonari, rivolgersi più specialmente al
Prof. Cav. Ruggi Antigone della R. Univ. di Pavia, in Milano, via Monte Napoleone, 38. - Riceve tutti i giorni dalle 9 alle 10.

**NUOVA COPERTA
TINTURA EDIZIONE ILLUSTRATA**
GRATUITA senza so-
stanza vendibile non
contenente alcool, pre-
sente di nitro di ar-
gento, rame, zinco,
ecc., in sola chi-
mica, di primario co-
re ai capelli e alla
barba, di infanzia
e di vecchiaia. Per tal
proposito questa tinte-
tura è divenuta
ormai generale e tutti hanno
abbandonato le altre tinte
letan-
tano, la maggior parte
a base di nitro e di
sostanze nocive. La
sostanza L. 2.50. Per com-
missioni Carlo Longo, Venezia.



Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

Dr. CARLO LONGO

NEROSI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 1. - 6 Gennaio 1901.

Questo numero di 20 pagine costa 60 centesimi.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il ritorno della regina Margherita a Roma. — DIMOSTRAZIONE AFFETTUOSA DELLA POPOLAZIONE (disegno di A. Ferraguti da fotografia di D. Paolucci).



IL CENACOLO, di Leonardo da Vinci.

ODE PER LA MORTE DI UN CAPOLAVORO.¹

Foreste su i monti, chieme fragorose
di oro di porpora e di croco
all'aquilone,
su l'aeree fronti
immense corone
che affoca il foco dei tramonti;
rosarii di rose
nate su i fonti solitarii
ancor tiepidi dell'Estate
che vi s'immerse;
orti, orti conclusi, pomarii
soavi cui l'Autunno pone
monili più gravi che quelli di Serse
poi che su le gemme celate
il bel garzone
ebro il pomo punico asperse;

voluttà della Terra, o fronde,
o fiori, o frutti,
gioia di tutti,
prole delle Stagioni sacre,
portento dell'Acqua e del Sole,
fronde, fiori, frutti,
ecco, ora nati, ora distrutti,
chi mai si duole
oggi di vostra bella morte?
quale corda piange vostri dolci lutti?
Vivono le profonde

radici nel buio attorte.
Ancora brilleran felici
i ramicelli e il succo acre
si farà di miele nelle polpe bionde.

Ma la creatura infinita,
in cui la mente
dell'uom fatto dio
continuò l'opera della divina
Madre e trasfigurò la vita
sotto la specie dell'Eterno;
ma l'effigie pura
in cui l'uom solo nell'oblio
di sé mutamente
svelò la virtù del dolore
sotto la specie dell'Eterno;
ma il mondo creato sopra la Natura,
ove con un gesto l'uom si fe' signore
del Fato e congiunse la sua forza antica
alla sua bellezza futura
sotto la specie dell'Eterno;

ma lo specchio dell'Ideale,
o Poeti, la misura degli Eroi,
la somma dell'Arte,
il vertice del Pensiero e del Mistero,
il segno visibile dell'Immortale

¹ Questa Ode fu concepita dal poeta in una sua recente visita a Santa Maria delle Grazie, dinanzi alla ruina irreparabile del Cenacolo di Leonardo da Vinci.

muore, o Poeti, non è più.
 Perisce e non si rinnova.
 Da noi si diparte; non avrà ritorno.
 S'oscura per sempre nella notte eguale.
 Fronde fiori frutti nel sereno giorno
 rivedremo noi,
 la giovine Terra, la sua genitura,
 e non l'infinita creatura bella!
 Piangete, o Poeti, o Eroi,
 per la luce che non è più,
 per la gioia che non è più.

Umiliato è l'Universo.

Menomato è l'orgoglio delle sorgenti.
 Un grande fiume è inaridito.
 Un gran potere s'è disperso.
 Nella memoria delle genti
 resta la grandezza d'un nome
 come il nome d'un mito
 lontano, d'un cielo abolito,
 d'un dio che parlò nel silenzio degli evi,
 bianchissimo sopra le nevi,
 vestito di sua verità.
 O Poeti, Eroi, volontà
 meravigliose della giovine Terra,
 date il canto e il pianto,
 sopra la guerra,
 alla meraviglia che non rivivrà.

Culmine delle speranze sovrumane
 alta anima senza compagna,
 precinta isola dal dolore infinito,
 solitudine dell'abisso,
 occhio aperto e fisso
 nell'interno mare
 della Bellezza, ebbe Egli un nome per voi?
 "Chi mangia il pane
 con me, mi ha alzato contro le sue calcagna",
 parlava ai suoi il signore del Convito;
 e il pane azzimo involto nell'erbe amare
 eragli innanzi, e la tristezza era immensa.
 "In verità vi dico: quegli che bagna
 la mano insieme a me nel piatto,
 quegli mi tradirà." E la man nell'atto
 non tremava sopra la mensa.

Udiste voi queste parole?
 Parlò per voi queste parole
 Egli, il Galileo? Ben le udiste
 dall'anima sua che fu triste
 sino alla morte?
 Ebbe per voi nome Gesù
 Egli, e il giorno degli azzimi era
 quello che risplendea dietro la sua testa?
 Piangete, o Poeti, o Eroi,
 per la fiamma che non è più,
 per la gioia che non è più!

Era l'eterna primavera, la festa
 d'ogni ritorno;
 ed Egli era nel silenzio suo profondo
 solo col cuor del Mondo e con la sua sorte;
 e gli uomini schiavi e tardi eragli intorno.

E disse Egli queste parole:

"Dove io vo, tu non puoi seguirmi."
 Ah queste udimmo noi, fratelli,
 antiche parole d'eroi
 che sonarono verso tutte le cime
 terribili, al nembo ed al sole,
 per l'erte cui il sogno sublime
 imprime vestigi che furon suggelli.
 "Dove io vo, tu non puoi seguirmi."
 Udimmo; e non ebbe Egli nome
 per noi; non lontanar dietro le sue chiome
 vedemmo la rupe di Scizia o il Calvario;
 non vedemmo la croce, né l'avvolto.
 Ma, solitario
 tra la sua gente, era Egli sopra il dolore
 Colui che annuncia che rivela e che inizia;

ed egli erano gli schiavi
 che non veggono e che non sanno,
 schiavi eterni della forza e dell'inganno;
 e la creatura dal viso
 lene, che soleva adagiarglisi al petto
 invincibile, il suo diletto
 femineo giglio
 reclinato, l'anima dalle soavi
 labbra, quel sorriso che parve
 quasi il minor fratello del suo dolore,
 anche era distante;
 Ed Egli era solo, il gran cuore
 era solo, incluso nel petto
 come in diamante;
 e non eravi per lui padre né figlio,
 e non amico, e non amante.

"Ah, chi mai lo consolerà?",
 dicemmo noi nello spavento.
 "Chi consolerà
 Colui ch'ebbe a sé testimoni
 il Sole, il Vento,
 le sorgenti dei Fiumi, il riso
 innumerevole delle onde marine,
 la madre di tutte le cose, la Terra?
 Chi mai lo consolerà nel dì supremo?
 L'antico Oceano? Nicodemo
 con gli aromi della Giudea?
 Il canto delle Oceanine?
 Il lamento delle pie donne?
 Qual parola nata
 dal sale del mare e del pianto
 lenirà l'insonne?"

E noi leggemo sol nel gesto
delle sue mani e nell'ombra de' suoi cigli:
"Non han le case degli uomini giacigli
per l'insonne, dov'egli giacersi voglia.
Non io m'arresto alla tua soglia.
Dove io vo, tu non puoi seguirmi.
La mia certezza canta nel mio sentiero
ed alza ai perigli colonne
trionfali sul limite degli abissi.
È il mio pensiero più che il giorno e il domani.
So come sia dolce grappoli vermigli
premere e bei capei prolissi;
so come sia dolce una foglia, e la gola
della colomba. Ma beni più lontani
cerco, e il silenzio. Non della mia parola
io m'inebrio, ma di quel che mai non dissi. „

O puro Eroe, inalzato sopra il tempo
e sopra le favole umane,
o segno visibile dell'Immortale,
che vale ora il pane
che diviso t'è innanzi? Che vale il manto
che ti traveste, e il nome che ti fa santo
nelle preci vane,
e lo stuolo inquieto che ti circonda?
Ben lungi sei tu dall'altare frequente.
Terreno e celeste,
tu sei a te stesso il tuo tempio.
Ti creò dalla più profonda
verità del suo spirito, dal più bello
ardore della sua mente quel segreto
artefice che volle foggarsi le ale
ad attingere un ciel novello.

A similitudine di sé ti volle
quegli ch'ebbe in sé la radice
ed il fiore della volontà perfetta
con tutto il travaglio del mare
e tutte le geniture della terra
e le virtù dei saggi e degli antichi iddii
e i germi senza forma e senza nome,
le semenze delle bellezze future.
A similitudine di sé ti fece
quel Prometeo meditabondo
che immune fu dal supplizio, rapitore
inviolabile, modello del Mondo.
E tu vivesti, ispirato dal più forte
alito della sua bocca che nutrita
s'era alla plenitudine della vita
e della morte.

Vivesti solo su la cima
ultima della Conoscenza,
sol tu capace
di respirarvi, imperiale
come il sire della vita e della morte,
sì lungi agli uomini e pur sì presso a loro,
vedendo il male passare, la speranza
durare, la pace seguire alla guerra,
il sogno condurre il lavoro,
ma senza felicità e senza
corona perché tu sapevi
che nata non era dalle arti
umane la gioia onde avresti
tu potuto gioire e nato non era
dal sen della Terra l'alloro
onde tu avresti potuto incoronarti.

Ahi, che rimane oggi fra i cieli
e le tombe, nella notte ove s'oscura
la tua bellezza,
nella gente cui tu raggiavi
con la bellezza la tua muta dottrina,
nella patria divina ove Leonardo
ti fece misura d'eroi,
specchio dell'Ideale, norma dell'opre,
culmine delle speranze sovrumane,
or che rimane per l'ultimo tuo sguardo,
che mai ti si scopre se non allegrezza
d'irrisori ed onta di schiavi?
Il sole declina
come te, fra i cieli e le tombe,
su l'ampia ruina.
Inane caligine incombe.

E tu così dunque per sempre ti parti
dai cuori cui fin la tua ombra
fu luce e il tuo segno fu gioia?
Ten vai tu forse nel prato d'asfodelo
sorridendosi verso gli eguali?
Trapassi tu di là dal velo
a contemplar le cose eterne
con fronte indicibile ed occhi immortali?
Chi verrà dietro la tua ombra?
Ah, per somigliarti
una volta, per esser degno
del tuo segno, innanzi ch'ei muoia
taluno di noi darà al rogo
l'error che l'ingombra!
E arderà l'anima sua pura in un atto
come in un lampo arde il potere di un cielo.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

CORRIERE.

Din don, din don, è stato uno scampagno universale. In Italia, da una estremità a l'altra della penisola le campane hanno suonato festosamente alla mezzanotte del 31 dicembre. Campani storici e campane comuni; quella del palazzo della Signoria a Firenze — la campana di Pier Capponi — e quella del Bargello, ai cui rintocchi si muovevano le feste; quelle di San Pietro a Roma e del Duomo di Milano, furono tutte sciolte. Chi avesse ben teso l'orecchio oltre la cinta d'ogni città, avrebbe udito i rintocchi delle campane del più vicino villaggio, rintocchi che, di campanile in campanile, come una scintilla elettrica, hanno percorso l'Italia.

È all'estero d'essere stata la stessa cosa. Han suonato le campane di Notre Dame e la storica Savoyarde del Sacro Cuore. Anche quella del Kremlin, la più pesante del mondo — 200 tonnellate — deve aver fatto altrettanto. L'idea di far suonare le campane in onore del nuovo secolo doveva germogliare spontanea nella mente di tutti gli uomini, qualunque fosse il colore della loro pelle e di qualunque religione appartenessero... purché, s'intende, ne possedessero. La voce della campana si fa sempre udire nelle grandi solennità, nei momenti lieti o funesti. I rintocchi del *din don*, che i fedeli chiamano il canto degli angeli, accompagnano le grida di gioia, o le urla di minaccia dei popoli, festeggiano le vittorie o gemono sulle sconfitte, annunciano i lieti eventi e le pubbliche calamità, salutano l'alba e il tramonto, la vita e la morte.

Il *din don* del 31 dicembre è il duplice scopo di dire addio al secolo XIX e di salutare il XX. Campane di partenza e d'arrivo; saluto di commiato e di augurio; quanti e quanti, al suono di quelle campane, vibrano fino alle nuvole, avranno rivolto la mente agli eventi che furono, con rimpianto, o con gioia, o con speranza per l'indomani.

Gli italiani hanno detto addio al secolo con animo grato, io credo. Eseci fu benigno. Ci ha fatti nazione! Se, come è probabile, alla fine di ogni cento anni i nostri antenati hanno sempre gettato uno sguardo retrospettivo alla loro storia, c'è da scommettere che il bilancio si presentò continuamente favorevole. Perché un progresso della civiltà c'è sempre stato. Ma giammai questo progresso fu così sensibile come nel secolo XIX per i destini d'Italia. Quanti eventi e lieti eventi in questi cento anni! L'ultimo numero del nostro giornale li ha passati in rivista e ne ha presentato la sintesi con rara evidenza di scritti e d'immagini. Il nuovo secolo darà all'Italia l'assetto che ancora le manca. Dio voglia che fra cento anni i nostri nipoti possano contemplare anch'essi il passato con occhio soddisfatto e con animo lieto. Ma, per grandi che siano, le loro conquiste non potranno stare a pari con le nostre; la loro storia non potrà avere il risalto che ha avuto la nostra con le sue congiure, le sue oppressioni, i suoi risvolti, le sue ebbrezze, i suoi martiri e i suoi eroi.

Per le scoperte della scienza il secolo XIX merita il nome di sommo. È un secolo a parte, il più grande, il più originale, il più efficace nei suoi effetti. Le pagine della storia si ripetono, le conquiste della libertà, che il secolo XVIII ebbe la gloria di iniziare e quello seguente di compiere, hanno avuto dei precedenti. La rivoluzione del 1789 è il più recente degli episodi che ha restituito all'uomo i diritti sacrali della natura; ma non era il primo, con il benespicio di coloro che hanno il feticismo di quella data e di quei ricordi.

Le conquiste della scienza, con tutte le scienze, compiute nel secolo passato, non hanno precedenti, invece. Le fisionomie del mondo è letteralmente mutata. Le abitudini della razza umana sono radicalmente cambiate. Le vicende dei popoli possono ricondurre i nostri nipoti allo stato di barbarie; certo le forme politiche di collettivismo tendono a questa meta. Ma i segreti strappati alla natura non potranno ritornare

LIQUORI BUTON

IL PIÙ ALTO GRADO DI PERFEZIONE!

UNICO "GRAND PRIX", Parigi 1900

CREAZIONI CULINARI
AMARO FELSINA - ELIXIR COCA - PUNCH BUTON

La Casa Buton è a Bologna: la sua fama e i suoi prodotti, dovunque.

nelle tenebre, i fatti acquisiti rimarranno tali in ogni caso, e le condizioni della vita, oggi così diverse da quelle che erano cento anni fa, così difficili da quelle che sono state prima della scoperta del vapore e dell'elettricità, non ritorneranno giammai al loro punto di partenza.

Non vi è dettaglio, anche infimo, dell'esistenza dell'uomo che non abbia subito una trasformazione, e che trasformazioni! nel secolo passato. Ed ora siamo giunti a tal segno che osiamo guardare in faccia il mistero dell'eternità. I passi di gigante compiuti, e che non accennano ad arrestarsi, hanno nascosto speranze forse insensate. Riflettete alle cose: che l'uomo aveva della natura appena un secolo fa, paragonate con quelle odierne, pensato a ciò che sembrava assurdo allora, ed è oggi una realtà: chi sa che domani una luce improvvisa non riveli all'uomo la verità definitiva sulla costituzione e sullo scopo dell'universo, verità che sarebbe la formula infallibile della felicità... Dicono, è vero, che la mente dell'uomo non può insalzarsi a certe vette. Il nostro cervello, dicono, non potrà mai concepire l'infinito. Ma quant'è cosa che non si dicevano cento anni fa?

È non è forse un augurio, un barlume di speranza quel fenomeno, di cui tanto si parla in questi giorni, quel segnale che un astronomo inglese avrebbe scoperto nel pianeta Marte, un segnale fatto alla Terra, un invito a comunicazioni celesti tra noi e i nostri vicini, pur tanto lontani. Probabilmente è una chimera, un'illusione, una fiaba.

E la telepatia, ultima espressione dell'ipnotismo, che a sua volta discende dal magnetismo, non è, forse, un'incognita alla vigilia di essere scoperta, anzi, essa è iniziata, avviata, avviata nuova, a misteri profondi, a verità o paurose o piene di letizia?

Felici tra tutti gli uomini furono quelli che vissero nella seconda metà del secolo XIX, perché assistettero a così grandi eventi. I loro ricordi saranno probabilmente quelli i quali, tra cento anni, vivranno sulla terra, perché forse allora la voce della scienza avrà pronunciato parole che orecchio umano non ha ancora udito.

Le due sorelle latine dell'Italia, Francia e Spagna, ebbero peggiori sorti di noi nel secolo passato; entrambe furono diminuite nei loro territori, la Spagna nelle colonie, la Francia nella sua patria. Ed è alla patria, che fu il più avvalorato da lotte intestine. La Francia ha il socialismo alle porte, e incomincia ad accoglierlo nel governo; il clericalismo e l'anarchismo non danno requie. L'alleanza con la Russia, cui sacrificò tanti ideali e molte centinaia di milioni, diventa sempre più incerta. Il telegramma di capo d'anno dello czar viene proprio dal nord: è glaciale; non parla più d'alleanza, ma appena d'amicizia. La repubblica, appena tentante, è già decrepita. Non può sostenersi che disputando palmo a palmo il terreno ai suoi nemici, calpestando la verità e la giustizia, proscrivendo i suoi avversari, scemando le garanzie e le prerogative dei cittadini, attentando alle coscienze epperò a quella libertà di cui si vanta d'aver insegnato i principi alla società moderna.

Non è forse un'ironia che l'ultima legge del secolo XIX votata nel parlamento francese dai nipoti degli uomini della Rivoluzione sia l'amnistia per i fatti relativi al processo Dreyfus, ossia un'iniquità, destinata a soffocare definitivamente le rivendicazioni dell'innocente? Alla tranquillità del momento i ministri francesi hanno sacrificato i diritti sacrali della giustizia. E il sacrificio fu inutile. La lotta ricomincia accanita. Il ministro della guerra, generale André, riceve un formidabile schiaffo dal Consiglio di disciplina l'anno seguente l'insubordinato capitano Cuignet. Pare veramente impossibile che degli uomini d'ingegno come Valdek-Russò e i suoi compagni non abbiano compreso l'infutilità di quell'epicureismo e si siano illusi di ristabilire la concezione della giustizia sulla base di una astruzione logica del problema: la riabilitazione di Dreyfus! E così i francesi vanno incontro a chi sa quali complicazioni.

Anche l'Austria ebbe un brutto secolo. I mali del suo impero della libertà che l'impero austriaco ha fatto, possono essere elencati. Lutti crudeli in famiglia, Massimiliano, Rodolfo, Elisabetta periti di morte violenta. E quanti arciduchi e arciduchesse finiti malati... E poi l'egemonia in Europa perduta, l'impero manomesso, la ribellione che

serpeggia, tanti popoli diversi che lottano ferocemente per le loro nazionalità, una compagine che si disfa, un corpo che si decompone, lotte religiose e lotte di razza... Una patina dorata ricopre quest'orizzonte malato.

La Germania, invece, trionfa. Come l'Italia, ossa ebbe un secolo superiore e conquistò l'unità. Il suo sforzo, però, fu inferiore al nostro. Noi eravamo schiavi d'un grande impero e del Papa. Invece i regni e i principati, che formavano la Germania, erano padroni dei loro destini. Ed ora, sotto lo scettro d'un Imperatore, che è un uomo di forti pensieri, il popolo germanico muove alla conquista dell'oceano, speriamo che non gli manchi il senso della misura.

L'Inghilterra è un colosso. Niente può ancora dire se i piedi di questo colosso siano di bronzo o d'argilla. Ma questo grande popolo, questa razza forte, audace e operosa, che vuole rinnovare le gesta dell'impero romano, ha chiuso l'ultimo capitolo della sua storia nel secolo scorso con un brutto episodio. Se è vero che tutte le iniquità si pagano, la conquista del Transvaal costerà cara all'Inghilterra; e l'ha già pagata benino!

Così il fenomeno degli Stati Uniti, che spingono le loro conquiste nei mari dove l'Europa regna finora sovrana, e le acquiescenze dell'imperatore Celeste, appaiono all'orizzonte dei punti interrogativi, i quali sono l'eredità d'un secolo all'altro. La Cina, per fortuna, si mostra condiscendente, e accettando con molta prontezza le condizioni di pace, permette di sperare una pronta soluzione.

Grande per le sue scoperte, glorioso per le sue gesta, originale per la molteplicità delle sue rivelazioni, il secolo XIX è poi finito male. Il trionfo della prepotenza nel Transvaal e di tutte le barbarie in Cina; un anno santo che — senza mancare di rispetto a S.S. — è stato pieno di calamità. Noi italiani, però, duramente colpiti nel capo dello Stato, riceveremo forse un compenso, poiché l'anno che vide morire un Re sembra aver dato alla dinastia di Savoia la promessa d'un erede diretto del suo nome primogenito.

Din don, din don, din don, le campane che hanno suonato la morte d'un secolo, salutano la nascita del suo successore. I rintocchi dei bronzi sono saliti alle nubi attraverso un velo fitto di nebbia, bagliata dalla luce del sole, colava... Fu l'ultimo capriccio di quel secolo bizzarro. Una serie, quasi non interrotta, di splendide giornate primaverili, dal sole tepido, dal cielo teso; la promessa, che sembrava inattuabile, d'una fine d'anno serena, d'un'ultima notte del secolo piena di stelle, alle quali arrabbiati saliti, o ai rintocchi delle campane e i suoni delle bande, gli echi di tante grida di speranza erompevano dalla moltitudine... E un più bello s'è scatenato il più stupido, il più antipatico, il più ignobile dei mali tempi. Pioggia e neve confusa insieme sono scese per ore ed ore sulla povera Milano, che aveva fatto del suo meglio per sollezzare la fine del 1900, hanno spento gli entusiasmi, hanno gelato i cuori e bagnato i fuochi d'artificio.

Le musiche sono state rauche, le grida fioche, e rabbiose. Per fortuna, se il vecchio secolo è finito male, quello nuovo nasce con il sole. Le luminarie avranno luogo con qualche giorno di ritardo.

Din don, din don, din don, suonano le campane al secolo nuovo. Che cosa salutano quei bronzi? Il trionfo del socialismo, del collettivismo, dell'anarchismo, di tutti gli oceanismi, di tutte le folle, di tutte le menzogne? Oppure vogliono, con le loro vibrazioni, disperdere le nebbie che ottenebrano le menti degli uomini, e invocare per il nuovo secolo un'ora di pace e di concordia, capace di accogliere le rivendicazioni giuste, le aspirazioni legittime, l'evoluzione della razza verso una più equa distribuzione di benessere o di felicità?

Se è vero che le campane sono la voce degli angeli, non si può esitare nelle ipotesi. Sia propizio all'Italia il nuovo secolo, che vi auguro lieto, e lettrici e lettori, il cui cuore ha trasalito di gioia e di speranza ai rintocchi allegri del *din don*...

nel 2° giorno del XX secolo.

Cicco e Cola.

CORDIAL CAMPARI



Roma. — LA CERIMONIA DI CHIUSURA DE



PIETÀ SANTA (disegno di Dante Paolucci).

A ROMA

LA CHIUSURA DELL'ANNO SANTO.

La mattina del 24 dicembre (vigilia di Natale), sarà registrata nella storia della Chiesa. Terminava il Giubileo bandito da Leone XIII, e nelle quattro basiliche patriarcali fu chiusa colla grandiosa solennità di rito la Porta Santa. La cerimonia fu compiuta dal Pontefice in persona. L'atrio del tempio di San Pietro (gremio d'invitati) patriarcali romani, ragguardevoli personaggi, fu trasformato in una sala sontuosa. Si ammiravano quattro meravigliosi stazzi, rappresentanti la Natività, la Purificazione, l'Adorazione dei Magi e la fuga in Egitto. Fu collocata, sopra la Porta Santa, a cura del Capitolo vaticano, una lapide con un'epigrafe in latino, che significa: « Leone XIII Pontefice Massimo — la Porta Santa da Leone XII Pontefice Massimo nell'anno del Giubileo 1845 aperta e chiusa — inaugurò e finì l'anno del Giubileo 1900. ». La lapide fu collocata

accanto a quella ricordante il Giubileo del 1845 colle stesse identiche parole; è pur vicina alla lapide ricordante il Giubileo del 1773 fatto da Pio VI.

Nell'atrio della basilica, erano eretti il trono per il Papa accanto alla Porta Santa e altre tribune per la diplomazia, che vi era tutta.

Leone XIII, preceduto dalla Corte e da numerosi vescovi, arcivescovi e patriarchi e da una trentina di cardinali in abiti sacerdotali con mitra bianca, portando il cero acceso, discese alle ore 11 1/4 in porantina chiusa fino all'atrio della basilica. Qui, in mezzo a religioso silenzio, salito sulla sedia gestatoria, passò la Porta Santa tenendo un cero acceso ed entrò nella basilica, dove si stipavano le altre 50.000 persone, esibendo biglietto d'invito. Il Papa si recò dinanzi alla loggia della Veronica, dove fu fatta la mostra delle reliquie insigni. Vi assistette genuflesso; quindi, salito sull'altare papale, impartì la solenne benedizione.

Giunto all'altare del Sacramento e disceso dalla sedia gestatoria, il Sommo Pontefice adorò il Sacramento esposto, quindi, assistito dal cardinale penitenziere Serafino Vannutelli, da due cardinali, da diaconi e cerimonieri pontifici, si avviò a piedi alla Porta Santa. Tutta la Corte,

vescovi, arcivescovi e cardinali, uscirono dalla Porta Santa: il Papa per ultimo recitando le preci rituali. Tre cantori eseguivano motetti di circostanza. Il Papa, sedutosi sul trono, benedisse tutto il materiale occorrente alla chiusura della Porta Santa. Quindi, cinto il grembiule, ai suoi dinanzi alla Porta Santa, si inginocchiò, e recitando versetti sacri, gettò sulla soglia della Porta Santa tre cucchiaini di calce colla cazzuola d'oro donatagli dall'episcopato italiano.

Poiché pose sopra la calce tre mattoni portanti lo stemma pontificio e le iscrizioni commemorative della chiusura della Porta Santa: depose, vicino ai mattoni, un'urnetta con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, pure ricordanti l'apertura e la chiusura della Porta Santa per il Giubileo del 1900. Dopo ciò, Leone XIII ritornò ad assidersi sul trono, mentre il cardinale penitenziere e altri quattro penitenzieri della basilica deponevano successivamente ciascuno tre cucchiaini di calce e tre mattoni sopra quelli collocati dal Papa. Le campane della basilica e di tutte le chiese di Roma suonavano a diatesa.

Terminata la posa di questi mattoni, gli operai della basilica chiusero la Porta Santa con un telaio su cui fu distesa una tela dipinta a marmo con la Croce nel mezzo.



Roma. — I PELLEGRINI. ASSALTO AI TRAM (disegni di Dante Paolucci).

Ciò fatto, il Papa intuonò il *Te Deum*, che i cantori eseguirono; quindi impartì la solenne benedizione. Alle ore 12 1/4, il Papa, discese dal trono, rimontò in portantina chiusa e fu ricondotto nei suoi appartamenti. Nel momento della partenza di Sua Santità, scoppiarono vivissime acclamazioni e grida di *Viva il Papa!* Grande animazione regnava nelle vicinanze di San Pietro. Durante la cerimonia, la truppa e i carabinieri che regolavano l'accesso alle porte della basilica. La cerimonia della chiusura della Porta Santa fu compiuta, pure senza incidenti, nelle altre basiliche dove assistettero soltanto persone munite di biglietti.

Caratteristico era l'aggruppamento dei pellegrini, l'assalto dei tram; tutti particolari ricavi nella cronaca grafica, che il nostro corrispondente romano ci manda.

Comperate SETA SVIZZERA!
 Clientela i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorato da L. 1.50 fino a L. 18.50 il metro.
 Specialità: stoffe di seta per abiti da Società, da sposa, belli e da passeggio, anelli per camicette, federe, ecc.
 Vendiamo in Italia ai privati direttamente e spediamo le stoffe di seta scelte fra quelle di porto e giacce a domicilio.
SCHWEIZER & C., Lucerna (Sv.)
 Esportazione di stoffe di seta.

LA NUOVA RESIDENZA
DI S. M. LA REGINA MARGHERITA.

Per concordare desiderio di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre, è stato stabilito che Margherita facesse la residenza sua fuori del Quirinale, ma in Roma. La Regina Margherita rimane sempre, al cospetto della storia, la prima Regina d'Italia; al cospetto degli italiani, è la madre del popolo; al cospetto del Vaticano, è simbolo della religione e pietà; doveva quindi risiedere in Roma. Dopo trattative, andate a vuoto, per l'acquisto d'una villa, fu scelto definitivamente dal cardinale penitenziere Serafino Vannutelli, da due cardinali, da diaconi e cerimonieri pontifici, si avviò a piedi alla Porta Santa. Tutta la Corte,

a sei pervenuti. Altra opera attesa: Un "barbaro", che, vinto dal nemico, si uccide la propria madre, tragica se stesso per non cadere nelle mani nemiche: gruppo colossale. Citiamo anche il Marte Ludovico e l'unico prezioso esemplare dell' "Atena Parthenon". Ma la Casa Reale non comperò il Museo. Negli ultimi anni, il palazzo era abitato in parte dalla famiglia Boncompagni e nel resto dall'ambasciatore degli Stati Uniti. I villani erano occupati dal ministro della Colombia e da altri diplomatici. Un insieme grandioso all'esterno e nell'interno, anche per gli ornati, le decorazioni. Ne diamo varie fotografie.

Telerie e Tovaglierie
E. FREITE & C. - MONZA
 MILANO - ROMA - TORINO
 Cataloghi e Campioni gratis.



ROMA. — LA PIAZZA SAN PIETRO DURANTE LA FUNZIONE DI CHIUSURA DELLA PORTA SANTA.

NECROLOGIO.

*** Silvio Venturi, m. il 18 dicembre a Portici, non ancor cinquantenne, fu un illustre medico alienista, professore all'Università di Napoli, scrittore dotto di psichiatria, brillante deputato. Era direttore del manicomio di Griciale. Nato a Monteforte d'Alpone sul Veronese, ebbe una vita laboriosa, con avviluppamento nel sentimento del dovere, a cui fece gravi sacrifici in occasioni segnalate. Sulla cattedra, alla Camera, nei congressi, e nelle sue opere, portava oltre ad una grande dottrina, una esuberanza di parola, un'originalità, un'arguzia, e un disinteresse, che lo rendevano popolare nel più nobile senso del termine... anche quando esternava idee impopolari. La sua opera capitale rimase *La degenerazione psico-sessuale nella vita degli individui e nella storia della società*, dieci parecchi frammenti dell'opera *La mente dei pazzi* che aveva in animo di scrivere; e l'ultimo suo volume, *Le mostruosità dello spirito*, pubblicato l'anno scorso, fu molto discusso, e in pari tempo molto ammirato, come un saggio originalissimo di psicopatologia che costiene ardite e nuove idee intorno alla donna. Recentemente aveva fatto uno studio sul brigantaggio nelle Calabrie a proposito di Musolino.

Barbuto, capelluto, arruffato, nero e forte, con gli occhi vivi, penetrantissimi, aveva un sorriso fra il bonario e il canzonatorio. Il suo primo discorso alla Camera fu sul dazio dei grani; l'altro, che pronunciò poco dopo a proposito del duello, fu tutto un fuoco d'artificio di frasi, di osservazioni caratteristiche, riportando dall'assemblea e dalle tribune, che pendevano attenti dal suo labbro, un vero successo oratorio. Silvio Venturi lascia moglie e otto figli.

*** A Bologna, m. il 27 dicembre il prof. Leonida Bui, avvocato principe, già deputato, musicista, della famiglia dei Bui che diede un pittore e un maestro; aveva 65 anni.

*** G. B. Morara... non sapete chi sia? non lo avete mai inteso nominare? Vede, quella fama politica come svan-

isce presto e completamente. Questo ignoto che morì al Cairo il 26, era stato per qualche anno una specie di viceré d'Italia! Tutte le gazzette parlavano di lui, tutti i prefetti e sottoprefetti dipendevano da lui, tutti gli rendevano ossequio. Nella luna di miele della sinistra, fu nominato che il segretario generale di Depretis, il primo ministro sorto dopo la rivoluzione parlamentare del '76 Cadde; e nessuno ne ha più sentito parlare. Però gli avevano dato un'ottima sicurezza: era membro per l'Italia della commissione di vigilanza del debito pubblico egiziano. La stessa qualità, m. al Cairo di 65 anni. Era nato a Palermo.

*** Il conte Leonardo di Blumenthal, il decano dei feldmarescialli, uno dei grandi capi della guerra del 1870-71, m. il 22 dicembre nel suo castello di Quellendorf, nella bella età di 90 anni. Era giudicato uno dei primi strateghi della Germania.

*** Chi non conosce il cannone Armato n° 7? L'in-

ventore del medesimo, sir William, m. il 27 dicembre a Newcastle, anch'egli nella bella età di 90 anni. Questo celebre ingegnere, figlio d'un commerciante di Newcastle, divenne militare, partì d'Inghilterra, ed aveva le massime decorazioni di tutti gli Stati. Diremo solo ch'era grande ufficiale del SS. Maurizio e Lazzaro, il suo famoso cannone data dal 1854. La sua fabbrica inglese conta 25.000 operai. La sua filiale di Pozzuoli dà pure lavoro a molti operai, specialmente italiani. Quasi tutti i cannoni della marina italiana escono da questa fabbrica.

*** A Libova, il 28 dicembre, m. il celebre esploratore africano Alessandro Alberto da Rocha Serpa Pinto. Nato in Portogallo il 30 aprile 1846, percorse la carriera militare fino al grado di maggiore; nel 1869 prese parte alla guerra del Zambesi, e alla battaglia di Massangano, 23 novembre, salvò il reggimento indiano. La sua fama viene dalla traversata dell'Africa, da Bengala a Durban, fatta in tre anni, 1877-79, ch'egli raccontò ammirabilmente nel suo libro *Como ho traversato l'Africa* (1881). Questo libro fu tradotto in tutte le lingue, anche in italiano, e fu premiato con medaglia d'oro da tutte le grandi Società Geografiche, compresa la nostra di Roma. Fu poi governatore del Mozambico, e allora si oppose energicamente alle invasioni degli inglesi, per cui mancò poco non scoppiasse una guerra fra Portogallo e Inghilterra. Il Portogallo cedette, e Serpa Pinto si ritirò nell'Africa.

*** Fra i morti illustri di fin d'anno, lasciateci registrare ancora un giornale e un quadro. Il *Giorno* di Roma, dopo aver vissuto appena due anni, spirò nelle braccia del senatore Roux che lo incorporò nella sua rinnovellata *Tribuna*. La vita del *Giorno* fu breve, ma brillante e colorita; i suoi numeri domenicali pubblicavano poesie inedite di G. D'Annunzio e prese ineditte di E. De Amicis. Il quadro è quel *Supremo Consiglio* di Grosio, che levò tanto rumore all'Esposizione internazionale di Venezia nel 1893. Era stato comperato da un gran signore americano; il palazzo del quale a New-York fu consumato il 18 dicembre da un terribile incendio. Il quadro del Grosio andò perduto con molte altre opere d'arte.

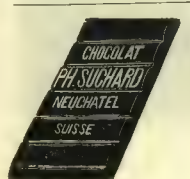
Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalla mia fabbrica: nera, bianca e di colore, cominciando, da cent. 90 sino Fr. 39,50 il metro — lilla, violetta, quadriglia, lavanda, damasco, ecc. (circa 340 qualità e 3000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Per. L. e R.) Zurigo.



ROMA. — LA PIAZZA SAN PIETRO DURANTE LA FUNZIONE DI CHIUSURA DELLA PORTA SANTA.

(Fotografie di Dante Paolocci).



Ritorno di S. M. la regina Margherita A ROMA.

Un fenomeno curioso, soltanto proprio di Roma, avveniva la vigilia di Natale a Roma. Mentre le carrozze dell'alcovita nera s'avviavano a San Pietro per la chiusura della Porta Santa, le carrozze dell'alcovita azzurra, con molto popolo, s'avviavano alla stazione, dove le autorità stavano aspettando il ritorno di S. M. la Regina Margherita. Da una parte, cardinali, prelati, beglioni, che andavano al rito religioso; dall'altra, la Presidenza del Senato, delle Associazioni liberali, e studenti col loro speciale berretto, che andavano al rito della riverenza e dell'affetto.

Alle 10, comincio a piovere. Pur vi era folla. Davanti alla testata della stazione, uno squadrone di corazzieri era pronto per fare scorta alla Regina Madre nel suo tragitto verso la città. Suona la marcia reale. Il Re in piccola tenuta da generale colla regina Elena in lutto, col seguito, stanno ad attendere. Entra in stazione il treno reale. Margherita, vestita a lutto con un lungo velo nero, scende dal vagoncino; il Re le bacia la mano, ed ella lo abbraccia; e abbraccia la regina Elena. Le due Regine, in quest'incontro gentile, caratteristico, e memorabile per la storia della dinastia italiana, hanno gli occhi pieni di lagrime. Il presidente del Consiglio, il vecchio Saracco, piega mestamente il capo. I corazzieri circondano la carrozza. Quando la carrozza arriva dove comincia l'Alberata, scoppia un grande applauso e le Associazioni si pongono al suo seguito circondandola e correndo colle loro bandiere sventolanti. La folla con molte donne e gli studenti dai berretti multicolori si pongono al seguito del corteo, il quale si dilegua ben presto verso piazza Termini.

Non ostante il tempo piovoso e la contemporanea chiusura della porta santa in quattro basiliche, tutte le vie che da piazza Termini conducono al palazzo Piombino — ora palazzo della Regina Margherita — sono gremiti di popolo. A tutte le case sono esposte bandiere. La gente si affolla nella via ed alle finestre. Preceduta e seguita



L'ingresso al villino.

dalle Associazioni e dagli studenti, la carrozza della regina Margherita passa veloce fra scroscianti applausi. Sulla gradinata della Corte dei conti, una gran massa di popolo sventola cappelli e fazzoletti, erompendo in un fragoroso grido: « Viva Margherita! ».

Il quartiere Ludovico, orgoglioso di ospitare d'ora in avanti la Regina madre, ha quasi a conforto pel di lei dolore, imbandierati i negozi e le case. Da alcune finestre si gettan fiori. Le associazioni, arrivando di corsa, rompono il cordone dei bersaglieri e con tutto il popolo invadono il piazzale prospiciente alla villa Piombino.

Intanto arrivano il Re e la Regina, i quali attendono la madre addolorata. Margherita, prima di scendere di carrozza, mestamente sorride allo slancio popolare. Ai piedi dello scalone della villa, i Sovrani sono anche circondati da una rappresentanza femminile del risorto. In essi figurano tutti gli ordini sociali. Alla regina Margherita viene dalle signore offerto un mazzo di viole mammoie. Davanti al palazzo le associazioni sventolano le loro bandiere, e la folla che occupa tutto il viale acclama a gran voce ai Sovrani. Dopo qualche momento si apre la finestra del balcone e ne esce il Re a capo scoperto, tenendo alla sua destra la madre ed alla sinistra la sposa. Da quel petto erompe il grido di « Viva Savoia! », un plauso al nuovo Re, un plauso all'augusta dolente, che torna alla capitale d'Italia.

Ad un tratto, Margherita alza il denso velo vedovile. Così appare il suo mesto viso, pallidissimo, incorniciato dai bianchi capelli, e che porta vivamente impresso le tracce del dolore. È un momento di commozione vivissima. Non solo le donne piangono, ma anche molti uomini non possono trattenere le lagrime.

La regina Margherita ringrazia con un sorriso e, dopo qualche minuto, si ritira. Cedendo il passo alle auguste signore, il Re rimane per un istante solo sul balcone. Scoppia un nuovo ed entusiastico grido di « Viva il Re, viva Savoia! ».

In questo momento le nubi si diradano e splende il sole. La folla applaude ancora ai Sovrani.



La galleria.

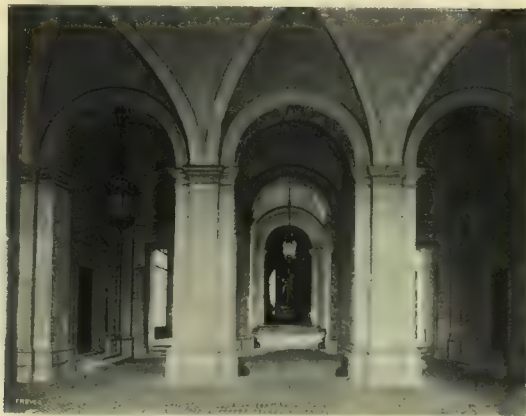


La scala.

Roma. — IL PALAZZO PIOMBINO, ORA PALAZZO DELLA REGINA MARGHERITA (fotografie di Dante Paolucci).



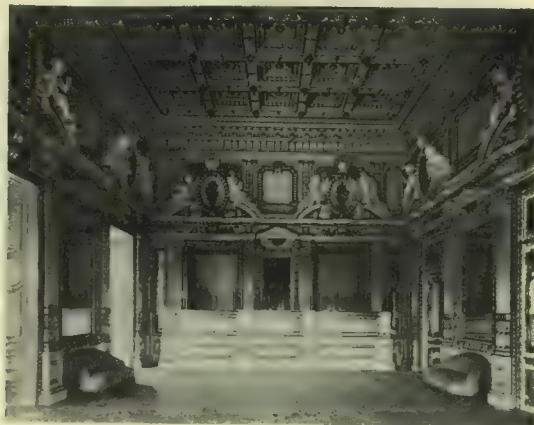
L' esterno.



Il portico.



La sala da pranzo.



La sala da ballo.

Roma. — IL PALAZZO PIOMBINO, ORA PALAZZO DELLA REGINA MARGHERITA (fotografie di Dante Paolucci).



LA NOTTE DI SAN SILVESTRO (composizione di Riccardo Galli)



Visuale generale dei primi scavi. Vasto recinto con grandi vasi a metà interrati, recipiente per conservare il grano.



Ultimi scavi: Casa romana posta in vendita al tempo che fu coperta dalla cenere e dai lapilli, come Pompei, cui è vicinissima.

GLI SCAVI DI BOSCO REALE. — VILLA FASANELLA (disegni di Gennaro Amato).



I LAVORI DI SCAVO DI BOSCO REALE (fotografia di E. X.).

LE SCOPERTE ARTISTICHE

DI BOSCO REALE.

All'Italia che visitò Parigi durante l'Esposizione, produceva una certa impressione il vedere nel Louvre i bronzi artistici che dissepolti da Bosco Reale furono venduti dal signor Prisco a un Rothschild e da questi donati al celebre Museo. Meglio sarebbe stato che fossero rimasti in Italia, donde esulavano chi sa quanti altri antichi tesori!

La breve storia è questa: A Bosco Reale, presso Torre Annunziata, sotto l'azzurro cielo partenopeo, certo Pulzella nel vagare e rivangare la terra d'un suo poderetto, scopriva una quarantina d'anni fa una stanzuccia sotterranea, e poi un'altra; ma dovette arrestarsi perché penetrava nella proprietà di certo de Prisco, al quale, per vent'anni, laque della scoperta. Morto nel 1888 il proprietario, toccò a Vincenzo, uno dei quattro eredi de Prisco, il terreno sotto il quale era penetrato il signor Pulzella. Il signor Vincenzo de Prisco ne continuò per suo conto i tentativi, e, sotto un vigneto, trovò altre stanzette (*cubicoli*) tutte comunicanti fra loro e con quella esplorata dal Pulzella; esse facevano parte del bagno d'un ricco signore pompeiano. Trovò successivamente l'*epiditrium*, il *frigidarium*, il *calidarium*, la vasca del bagno, la caldaia; un bagno perfetto. La caldaia presentava un sistema di riscaldamento del tutto nuovo... essendo antichissimo. Si scavò ancora; ed ecco vasi, anfore, utensili domestici, vetri, anelli, monete, e infine quei tesori d'argento lavorati, che oggi ammiriamo al Louvre, ed altri, venduti spuntati al Rothschild per il prezzo di 400.000 franchi.

Si pensò che Bosco Reale è a piccola distanza da Pompei, e nell'eruzione del 79, che seppellì sotto le ceneri e le lave l'antica città osca romanizzata, anche Bosco Reale, con Ercolano, scomparve sotto ai metri di quelle ceneri sopra le quali le vigne slanciarono poscia, come ghirlande, i loro tralci eleganti e fruttiferi. Quando nel 1748, sotto Carlo III, ebbero principio gli scavi di Pompei, proseguiti da re Murat e sospesi dal Borbone, nessuno pensava a Bosco Reale e a' suoi tesori, che col processo degli scavi, aumentano di numero, interessando grandemente tutto il mondo civile ed eccitando fino all'ultimo grado la curiosità dell'imperatore di Germania.

Abbiamo mandato sul posto uno dei nostri corrispondenti artistici di Napoli, Gennaro Amato, il quale col l'amore per le antichità della sua terra che lo segnala, e per quella esattezza grafica, che forma de' suoi disegni altrettanti documenti, ha approntati per l'ILLUSTRA-

ZIONE ITALIANA, dei disegni che superano, pel loro valore, tutto quanto fu pubblicato sia qui in Italia e all'estero, dove, dobbiamo dirlo, insieme alla verità corrono le passioni. Si osservi la « veduta generale dei primi scavi », dove, dobbiamo dirlo, insieme alla verità corrono le passioni. Si osservi la « veduta generale dei primi scavi », dove, dobbiamo dirlo, insieme alla verità corrono le passioni. Si osservi la « veduta generale dei primi scavi », dove, dobbiamo dirlo, insieme alla verità corrono le passioni.

Sono stati gettati in gesso; e, adesso, al possono vedere nel Museo di Prisco, che il proprietario della villa (villa detta da alcuni Pisanello, o Pisanello, e da altri Pisanello) andò formandosi a mano a mano che, nei suoi scavi ben ordinati, trovava gli oggetti curiosi, che egli si ammirava: tegole e grandate del tetto, lampade, dadi con cui gli schiavi giocavano, e anfore per il vino, sul quale si legge un nome: quello del vasaio: G. F. SCORRANO. SCARFI. E ORFICINA SCARFI. In un coccio di vetro, v'è del vino quasi piteirizzato, e che, soffregato, odora ancora del liquore di Bacco. Le monete sono d'oro e d'argento; preziose le pietre, diversi gli anelli. E assolutamente inedita la fotografia della cameretta dove fu trovato il mosaico col drago nel mezzo.

Ma più ricche e inattese scoperte avvenivano al principio del 1900. Sotto un altro campo, acquistato dal de Prisco, gli scavi posero in luce pareti ornate d'affreschi, i più vasti che finora si conoscano: e che Pompei stessa non aveva ancora offerto ai nostri sguardi. Anche per l'arte, con cui sono condotti, racchiudono un valore inestimabile. Codesti affreschi furono staccati dalle pareti e trasportati a Torre Annunziata, in un locale asciutto, sotto la duplice vigilanza dei servi del de Prisco e d'impiegati dello Stato; poiché il governo tiene che possono teulare all'estero.

Un affresco rappresenta un giardino con uno specchio sotterraneo. Il giardino ha una pergola con una balaustrata; lo speco ha ghirlande di edera e una fontana di marmo di triplice getto. È inquadrate da colonne elegantissime, una delle quali è tutta attortigliata da foglie con vaghissimo effetto. Un altro affresco è tutto una prospettiva architettonica, che pare creata da un pezzo di genio, tante sono le incongruenze e la bellezza: un'efflorescenza fan-

tastica di porte, stipiti, archi e archetti, colonne: vi è anche una specie di gabbia penale. Si può credere che le architetture, dipinte in codesti affreschi, siano veramente esistite?... Il ricco proprietario della villa, ch'egli aveva voluto piantare e abbellire presso Pompei, fece dipingere sulle pareti le architetture d'altre sue possessioni?... Un affresco, danneggiato alquanto, venne intitolato: Il racconto dell'edile. Un muscoloso gladiatore racconta le sue prodezze; e un'altra figura lo ascolta attenta, con un'espressione così naturale del volto incantato, che nulla più. Si puntella il volto con una mano sulla guancia. La sua sinistra di edera è una bella donna formosa, dagli sguardi scuri: solo la mano, che tocca le corde d'un pocho strumento, è grande, brutta. L'artista è avvolto in un peggio, e dietro alla sua sedia (che rassomiglia in tutto alle nostre) sta un'altra figura, quella d'una furba servotta in ascolto. Gli affreschi sono numerosi. Vi è, fra altri, un pedagogo barbuto, che s'appoggia sul lungo, ritorto bastone (fatto d'un tronco d'albero) e pare disegnarlo da un artista del Cinquecento. E architettare con figure e rami di fronde graziosissime, che ricordano le fioriture dei Botticelli, ci parlano d'una civiltà raffinata. Briso un Genietto alato, in una parete accanto a uno dei due triclinali della villa (il triclinalio d'estate e il triclinalio d'inverno): esso porta un piatto sulla palma. In questa villa, ch'è disposta su due livelli (vi si accede dal più basso), non furono trovati utensili: doveva essere una villa in vendita... o abbandonata. S'è trovata la cella vinaria, ma senza alcuna traccia di cavalli morti sotto l'eruzione; le stianze da letto, ma senza ornati umani. Non è stato ancora scoperto il vano d'accesso alla villa, ma esso è, certo, nella parte bassa configurata a peristilio. Un altro particolare interessante: è una tabulatura in metallo, che parte dall'orificio aperto ai piedi d'un muro del peristilio e che attraversa tutta la villa. Essa è intatta e può compiere ancora le sue funzioni... dopo venti secoli!

RIVISTA TEATRALE

"Tristano e Isotta", alla Scala.

Sembra un sogno!... Non è illusione? non è un desiderio lungamente accarezzato che assume le puerili parole della verità, o la verità assoluta, patetica, sgarbata, e Isotta? La Scala è finalmente, è ancora, forse come non lo fu mai con tanta opportunità il primo teatro d'opera del mondo. Da tre anni, da quando questo teatro si emancipò dalla tirannia degli speculatori, assistiamo ad interpretazioni perfette di capolavori da vincere ogni confronto, da sfidare qualsiasi esigenza. Non si può uscire da una rappresentazione del *Tristano e Isotta* senza portare con sé questo sentimento di profonda ammirazione e di meraviglia. Un'immensa sala stipata, splendida di lusso e di bellezza aristocratiche, che ha in sé stessa mille eccitamenti alla distrazione, e della distrazione ha inveterata e deliziosa abitudine, è incantata da un fascino d'arte, e per lunghi atti, di un'ora e più, sta muta, attenta, tutta concentrata nell'incanto che si sprigiona dall'orchestra ed emana dal canto appassionato e si impenna nell'azione e si inquadra nella grandiosità dei panorami scenici. Nulla che maculi la grande concezione del genio, e che tolga, sia per un attimo, l'illusione della realtà alla finzione scenica.

L'abbiamo visto con intensità di attori, e lo riviviamo ad ogni nuova rappresentazione, il tragico poema del desiderio, della inestinguibile sete d'amore: la storia di *Tristano e Isotta*, che in un periodo di ardente passione amorosa, Riccardo Wagner tolse alle arpe e ai liuti dei melancolici trovieri del nord per farla passare, vibrante le angosce, i deliri della propria anima, attraverso la meravigliosa sua orchestra.

Non voglio giurare con questo che ogni spettatore sia preparato a ricevere il capolavoro con la religione che secondava di fervore i protagonisti del *Trionfo della morte* di Gabriele d'Annunzio; e non credo che tutti i sospiri, gli aneliti, le ansie emurate dall'orchestra e decimate dai cantanti, riescano di tanto facile e generale comprensione, come suppongono alcuni critici più o meno iniziati nei misteri dell'arte wagneriana, non ostante i lunghi articoli dei

PASTIGLIE
ESTRATTO **PANERA** PER LA TOSSI
CATARRI

LIQORE STREGA Tonico digestivo
Chiedetelo ovunque.

Inno all'uomo per il secolo che nasce.

Esaltati, uom! Vuoi essere ancora più grande? Vuoi intrecciare ghiarlande per una gloria più pura? Essere divinamente bello e forte? Vuoi salire? oltre ogni regione oscura, oltre il regno de la morte? Tutto tu puoi, o figliuolo de la vita e del destino; ché le tue ali hanno un volo sopra il limite marino, sopra le vette dei monti, sopra gli altissimi cieli.

Dove non giungerai, uom, con il tuo sguardo profondo? Basteranno alla tua sete gli alti confini del mondo? Hai strappato ogni segreto alla vita ed alla morte? — Hai creato vivi mostri con la fiamma e co' il metallo, ed hai rivolti i tuoi rostri incontro a ignote contadi; hai foggito lance e spade per esser forte a la strage; hai portato nei deserti la luce del tuo coraggio; ed hai scrutato il mistero che ti fa pulsare il cuore; ed hai pianto, riso, amato, hai annunziato un bel fiore, hai lacrimato d'amore; e ti è parso ancor più amaro, hai, su questa terra il pianto. Ma non hai levato un canto baldanzoso all'avvenire, e non prepari corone pe' il novello Euforione.

Oh, verrà Euforione apportatore di beni. Verrà chiuso ne la veste del secolo che già sorge di mezzo a mille tempeste e sorride adolescente alle stragi e alle ruine. Verrà dal vago oriente con il sole e con la luna, con l'alba che splenderà nuova al secolo novello. Ed avranno le sue mani il tepore ed il sapere di tutte le primavere

che fioriron su la terra. Recherà rami d'ulivo, placherà tutta la guerra; tutte le lucide spade si daranno — odimi, uom — curve a l'opera de le biade.

Allora tu fogerai lucidi aratri a le glebe; sarai pronto su la terra come l'amante che spia, dormente nel letto ignuda, una dubbiosa druda. Le falci scintilleranno tutte in ritmo verso il sole, accompagnate a parole che canteranno i poeti de la Georgia nuova. E quando tremarà il sole verso l'ultimo orizzonte, e sopra il vicino monte salirà la stella prima, tu darai le membra al sonno. E la notte latenterà ti circondarà d'oblio; e forse, fra le alte stelle, vedrai sorridere un dio.

Chiederai a la natura che ti riveli i segreti che generano la vita, e distruggono la morte. L'anima tua ch'è smarrita verso vane illusioni, per cui invano componi giacigli pieni di rose, ch'è invano tormentata sopra tutte l'ombre, sopra le ignote oscurità, e pure, e pure hai drizzata verso così alti volti che talor parve dentate; l'anima tua che rivolge a Dio l'occhio onnipotente per sapere, e si tortura per giungere a la sua metà: oh, saprà l'anima tua, per che volontà secreta l'uomo s'ama a morire, e come l'atomo viva, come egli senta e voglia, e come nasce il pensiero, e come si estingua. Ancora saprai cercare le vie che faccion più bella l'ora

breve che tu chiami vita; e amerai di dipartita per l'eterno divenire che ti fa simile a un dio. Però che gli uomini muoiono: ma l'uomo vive in eterno.

Seguirai nel lor viaggio le pastorelle celesti, vedrai fatti manifesti gli alti giri dei pianeti. Troverai nel tuo cammino le solitudini d'oro, i bei pascoli turchini, e gli ampi fiumi di latte che sogneranno i poeti stando tra l'erbe asupini ne la pura notte estiva. Navigherai l'infinito per sempre, per sempre, mai dando la nave a la riva; andrai a la deriva, sui ghiacci d'un altro Polo che non vide mai un solo volto, e non udì una voce, né seppe il segno d'un'orma. E questa piccola terra che è tutto l'armer tuo, sarà lontana, lontana. E tu le sorriderai come ridi ora a la stella che ultima muore su l'orlo, quando sale dolce e molle su la terra la mattina, e tremola la bianca brina sopra gli steli de l'erba, e la donna che si leva dopo un lungo e dolco sonno scende in riva, in riva al mare per cantare, per cantare.

Avrai, perché la tua forza si stendano oltre ogni segno e di là d'ogni follia, avrai, lucidi e ardenti, i bei mostri onnipotenti creati fuor da l'acciaio, che adunano in sé la possa di mille e mille metalli, e corrono più veloci di decimila cavalli; gli ordigni belli e sicuri che solcheranno la terra ove le braccia sian stanche, e ti daranno l'essenza

de la vite, quando il piede non pigli l'uva nel tino; ti recheranno ogni cosa anche dai deserti vasti; poi ché tu, uom, verresti nelle lor viscere enormi intiera l'anima tua, ti animasti de la tua volontà, e ti facesti come belve per i boschi, o miti, buoni e fedeli, come sono i vecchi servi col signore. Tu andrai, portato su ali d'acciaio, oltre i confini del mondo.

Oltre i confini del mondo ti porterà la tua voglia che non si sazia mai. Allora tu cantavi la tua forza e il tuo valore, magnificerai l'ardore de le macchine sagaci che ti fecero più forte de la roccia e de lo scoglio, poi che tu dicesti: "Voglio che questo nobil spirito si espanda fuor dagli angustî confini del mio bel corpo, ed animi la materia informe, e la faccia bella e forte, e la randa anella come le forme create; così che io possa, io, uom, competero un giorno con Dio!"

Esaltati, e uom. Attendi che il secolo nuovo ti porti il nobil Euforione. Entrerà per tutti i porti, farà tremolare le antenne de le navi al primo sole; poi volgerà le sue penne per le città popolate e per le aperte campagne. Oggi proprio il tuo fiato, e guardati verso il futuro con i medesimi occhi della Speranza; però che il tuo destino è immortale, e le tue ali hanno un volo sopra il limite marino, sopra le vette dei monti, sopra gli altissimi cieli.

GIUSEPPE LOPPARINI.

¹ Euforione, figlio di Achille e di Elena nella mitologia greca, è il figlio di Faust e di Elena nella seconda parte del *Faust* di Goethe. Con questo mito, il grande poeta tedesco chiude l'intermezzo tragico della sua tragedia, volendo rappresentare la poesia

moderna, la forza dello spirito, l'intelligenza, la grandezza morale, in questo giovane di Elena, nato da Elena, la bellezza greca, la bellezza suprema, e da Faust, la forza tedesca, la profondità scientifica. (M. d. R.)

giornali e l'opuscolo esplicativo distribuito agli abbonati. Se però ogni parte del sublime poema non trasporta a esclamazioni di entusiasmo la grande generalità del pubblico, se non tutte le scene lasciano nel più un'impronta indelebile, viva è l'attenzione finché l'ultima nota non ha cessato di vibrare. Nessuno può sottrarsi all'ammirazione in alcuni momenti di straordinaria potenza suggestiva: come al finale del primo atto quando la melodia di passione tocca il culmine dell'ardore, ed è innanzi il singhiozzo, esultanze o disperazione, mentre la ciurma, tra gli squilli delle trombe, esclama al re; — e al secondo atto tutti provano la suprema dolcezza di quell'estasi d'amore nella notte misteriosa; — e nel terzo atto, tutto incantevole, si freme al ridere di Tristano, al tragico di battenti dell'anima sua nel dolore e nella speranza, al delirio folle che lo assale all'appressarsi dell'adorata, nell'ora della morte; e tutti fuono soggiogati dalla dolcezza dell'ultimo canto di gioia sovrannata di vita.

Ormai Wagner non è più l'oscuro, il complicato intrecciato di *leitmotiv*, non è più l'astruso

compositore che esigeva una lunga iniziazione per essere compreso, tutti sanno che ogni domanda ai suoi ascoltatori un po' di raccoglimento, una pazienza intelligente, e sa poi compenarsi con sublimi godimenti; sarebbe dunque banale il meravigliarsi di un suo nuovo trionfo e non è più il tempo di discutere le sue teorie e le sue opere.

Ma la rappresentazione del *Tristano e Isotta* alla Scala, ha un'importanza tutta speciale, non già per l'opera in sé, ma bensì per il modo come venne allestita. L'ho detto in principio, e deve essere il *leitmotiv* di queste mie impressioni; non si poteva andare più in là nel bene. Nessuna orchestra può con maggior perfezione di quella che freme e vibra e sospira ed esulta sotto la bacchetta nervosa del maestro Toscanini, darci quell'ondata di sensazioni in cui le forti ed ardite note voci della natura si fondono e si alternano alle angosce e alle esultanze dei cuori; e difficilmente si può ideare un complesso di artisti più equilibrato. Tutti ottimi, tutti al loro posto.

Tristano, è il tenore Borgatti, un innamorato di Wagner. L'anno scorso egli prestò la sua figura giovanile, e la sua naturale giocondità allo spensierato Sigfrido; e sembrò la osata, la sua personificazione dell'adolescente eroe. Ora ha do-

vuto trasformarsi, ha dovuto penetrare in un personaggio assai diverso da Sigfrido e da sé, e ha compiuto il miracolo da comico-romanzo e versatile artista. La melanconica poesia di Tristano è nel suo viso, come nella sua voce; ed ha scatti da grande attore nell'impressione dell'ultimo atto e nell'eccezionale folle che precede la morte. La sua voce calda, pastosa, gradevole dà risalto alla fluente melodia; e così egli canta la più bella difesa del maestro prediletto, accusato d'aver disprezzato la voce, di aver oltraggiata la parola umana.

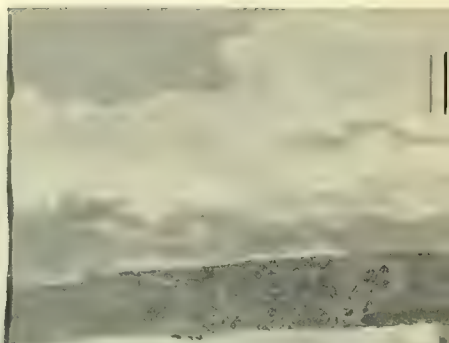
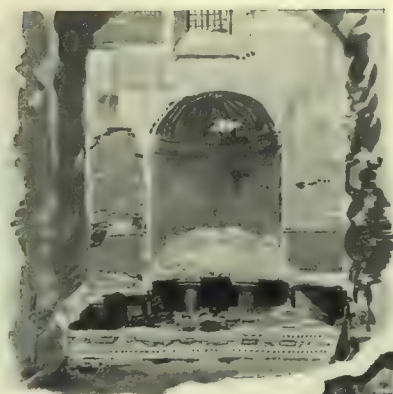
Isotta, è una nuova artista, quasi una debuttante, la signora Amelia Pinto, dalla figura bella, slanciata quale si addice ad Isotta la Bionda; la sua voce è robusta, — è la sa modulare con arte, e con buon gusto — e l'azione dà tempo misurata, sicura, rivela in lei una naturale padronanza della scena.

Magini Coletti è un Kurvenal, che si conquista subito la simpatia, per lo slancio e la

FRANKLIN

Machina da scrivere a scrittura visibile senza interruzione del lavoro, con arte, e con buon gusto — e l'azione dà tempo misurata, sicura, rivela in lei una naturale padronanza della scena.
 Distribuita, esposta e certificata in Italia da:
 Via Principe Umberto, 5, MILANO. Depositari del Distributore Italiano:
 appiccando perfino per corrispondenza, e con esultanza, circolari, lettere, propositi, disegni, intenzioni, machina, ecc. ecc.

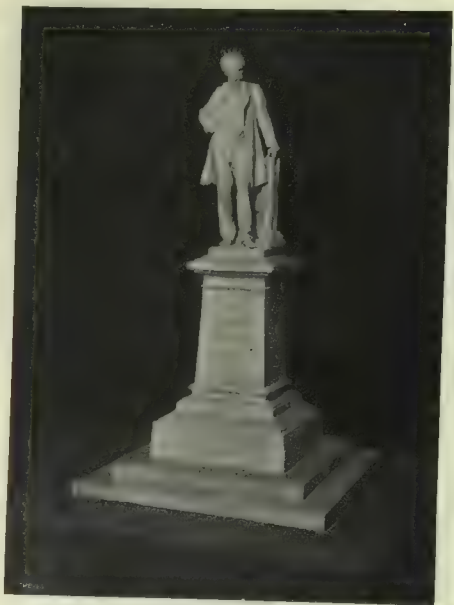
COGNAC ALEMAGNA



GLI SCAMI DI BOSCO REALE (dettaglio)



Masania da fotografia di Gennaro Amato.



MONUMENTO A GALILEO FERRARIS, dello scultore *Ildebrando Bastiani*.

Sarà sempre ricordato l'ingegnere fisico piemontese, che nato il 3 ottobre 1847 veniva rapito il 7 febbraio 1897 in un'auto ancora giovane alla scienza, alla gloria; quel Galileo Ferraris, che fu giustamente chiamato un elettricista di genio. I suoi studi: *Sulla teoria matematica della propagazione dell'elettricità nei solidi omogenei*; *Sul telefono di Graham Bell*; *sull'intensità delle correnti elettriche e delle extracorrenti nel telefono*; *Sulla illuminazione elettrica*; dei *ronchi alternati* e d'altri lavori animati, sono foglie della sua bella corona. In Livorno Piemontese, dove nacque, gli sarà eretta dall'amministrazione e dalla gratitudine di concittadini e d'amici un monumento, il cui bozzetto prescelto nel concorso, fu vinto testé da Ildebrando Bastiani.

Questo scultore, di Volterra, che risiede a Firenze, nacque nel 1867; allievo del Ravata e di Cesare Zocchi, cominciò con figure di genere *Il Ghairol del masto*, *Sandazza della Cavalleria Rusticana* ma sentì il bisogno di spazzare in lavori di morte; e il monumento di Galileo Ferraris gliene porse occasione. È un semplice, decoroso monumento. La figura dell'illustre scienziato (rassomigliante) sorge, in marmo, su un piedistallo con piglio naturale. La statua è alta tre metri; il piedistallo è alto tre metri e mezzo; alla base è largo un po' più. Un insieme simpatico. Nella *Cavalleria di tutti*, Edmondo De Amicis traccò un profilo ammirabile di Galileo Ferraris; un altro monumento a colui che i venturi ripeteranno insieme col nome di Edison!

disinvolture, con cui solleva la bizzarra canzone del primo atto, e piace immensamente nella patetica scena che apre l'ultimo atto. La signora Chibauda, Braganza, sa far risaltare la carezzevole pastosità del bel canto italiano; il Gaudio è un Re Marke, dal canto robusto e sicuro. Anche il Ragni, il Gennari, il Rossi, sono ottimi nelle piccole parti di Melot, del marinaio, del pastore; finalmente i cori che tanta importanza hanno nel finale del primo atto, istrutti ottimamente dal maestro Ventura, si muovono con tanta naturalezza e disinvolture a cui non siamo abituati.

Ma perché il capolavoro apparisce compiuto, perché lo spettatore si senta trasportato con tutta l'anima sua nel mondo leggendario, non bastano gli incantesimi dell'orchestra, della voce umana e dell'azione, è necessaria la maestà dello sfondo; e pur questa l'abbiamo avuta nei quadri creati dagli scenografi, quadri splendidi per la grandiosità, per il buon gusto del colore a cui la distribuzione intelligente della luce dà il fascino di immense fantastiche concezioni, di tempi eroici e mitologici.

Così finalmente un'opera di Wagner ha potuto comparire su una scena italiana, preparata con quella religione d'arte che i devoti del maestro tedesco non potrebbero, credo, trovare nel loro

santuario di Bayreuth. Se lo spirito dell'incontenibile Maestro potesse assistere a questa interpretazione, esulterebbe del trionfo e scoprirebbe forse, con quell'orgoglio che fu una delle sue forze, nuovi fascino nel capolavoro della sua maturità, ridando gli spasmi e le esultanze, che furono le meiodie dei suoi cuori innamorati, non più uscire rigide e metalliche da gole di cantori tedeschi, ma calde di nuove vibrazioni, come fiori cresciuti nelle nebbie, rinascanti al bacio del sole primaverile.

Perché nulla mancosse alla solennità di questa riproduzione si volle rifatto il testo del libretto per togliere l'inconveniente della prima traduzione, in cui l'accento della parola, non il maestro Pietro Floridia, buon musicista, autore di opere applaudite ed elegante poeta, si assume il difficile incarico e compì con diligenza l'opera sua, sopprimendo le rime che nella declamazione cantata sfuggono, e cercando di conciliare la fedeltà della traduzione colle esigenze musicali. Il Floridia ha fatto molto; o la sua traduzione del *Tristano e Isolde* si legge e si comprende, senza lo sforzo a cui ci costringevano finora le traduzioni dei librettisti di Wagner.

Siamo però ancora lontani da quell'arcaica semplicità, da quell'ingenuità cercata da Wagner per presentare anche nella parola, un riflesso dei tempi mitologici.

Ora che Wagner ha conquistato i nostri pubblici, ed è accettato non solo, ma desiderato e voluto sulle nostre scene, la questione della traduzione dei suoi libretti si impone. L'Italia ha dotti filologi, studiosi della nostra letteratura medioevale, che prodigano tesori di ingegno e di tempo in ricerche di una pratica utilità assai dubbia o assai lontana; ecco per essi un campo di ricerche, che li avvicinerebbe alla vita moderna, all'arte viva e grande.

Leporello.

Al *Deutsches Theater* di Berlino si è rappresentato un nuovo dramma di Gerardo Hauptmann: *Michael Kramer*. L'evento fu molto contrastato. La prolissità e il poco interesse dell'azione sono le accuse che si fanno generalmente a questo lavoro dell'autore dei *Tessitori*. Tutti però sono d'accordo nel lodare la bellezza di alcune scene, fotografie della vita tedesca contemporanea.

Al teatro di Monaco di Baviera è giacuta *Notte di Natale*, opera in un atto dell'italiano Alberto Gentili.

F.lli TREVES, EDITORI
MILANO - Via Palermo, 2 e Cal. Vitt. Em., 94 e 98 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

Edizione illustrata di gran lusso de
CAVOUR, di EVELINA MARTINENGO. Un volume in-16 di 368 pagine. L. 2,50.

LA VITA ED IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II PRIMO RE D'ITALIA, di GIUSEPPE MASSARI. Un volume in-folio di 640 pagine, illustrato da 16 quadri a colori e da 206 incisioni. L. 40.

Edizione illustrata del
QUO VADIS? di ENRICO SIENKIEWICZ. Un volume di 464 pagine in-8 illustr. da 54 disegni. L. 3. — Edizione di lusso, L. 6.

RICORDI D'INFANZIA E DI SCUOLA, seguiti da BAMBOLE E MARIONETTE - GENTE MINIMA - PICCOLI STUDENTI - AGGIORNAMENTI - DUE DI SPADE E DUE DI CUORE, di EDMONDO DE AMICIS. Un vol. in-16 di 450. L. 4.

Il 4.^o ed ultimo volume di
I CROCIATI, nuovissimo romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. Traduzione di Nina Romanowsky. Cent. 50. L'opera completa in quattro volumi, L. 6,50.

UNA PARTITA A SCACCHI - IL TRIONFO D'AMORE - INTERMEZZI E SCENE, di GIUSEPPE GIACOSA. Un volume in-16 di 240 pagine in carta di lusso. L. 3.

LA BEATA RIVA, trattato dell'oblio di ANGELO L. CONTI, preceduto da un ragionamento di Gabriele D'Annunzio. Un volume in-16 di 320 pagine. L. 3.

LA PAURA, di ANGELO MOSSO. *Sesta edizione*. Un vol. in-16 di 356 pag. con 6 inc. e 2 tav. L. 3,50.

COME LE FOGLIE, commedia in quattro atti di GIUSEPPE GIACOSA. *Sesto migliaio*. Un elegante volume in-16 di 310 pagine in carta di lusso. L. 4.

LA CORSA AL PIACERE, dramma in tre atti di E. A. BUTT. Un vol. in-16 in carta di lusso. L. 4.

PER IL PANE, attraverso le STEPPE - IL GUARDIANO DEL FANO - L'ORGANISTA DI FONTELLA - IL MUSCANTO - SULL'OLIVO, racconti di ENRICO SIENKIEWICZ. Un volume in-16. L. 2.

LA MALARIA propagata esclusivamente da pecu-
liari zanzare. Conferenza del prof. B. GRASSI. Con 23 figure. L. 1.

INVANO, riparo. ORSO - ALLA SORGENTE, novelle di ENRICO SIENKIEWICZ. L. 2.

MEMORIE, di LEONE TOLSTOI. INFANZIA - ADOLESCENZA - GIOVINEZZA. Un vol. in-16 di 310 pagine. L. 3.

IL CUORE DEI BIMBI, letture illustrate per i fanciulli, raccolte da CORDELLA e A. TESCHER. Un volume in-8 grande di 440 pagine con 200 incisi. L. 6,50.

RESURREZIONE, romanzo di LEONE TOLSTOI. Traduzione di Nina Romanowsky sul manoscritto russo autorizzata dall'autore. *Quarto migliaio*. Tre vol. in-16. L. 5.

Dirigere commissioni e vaglie ai Fratelli Treves, Milano.

Margherita

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE,
DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

Ogni quindici giorni 16 pagine in-4, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini.



EDIZIONE DI LUSSO

CON ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Anno, L. 18 - Sem., L. 10 - Trim., L. 5 (Est., Fr. 24 l'anno)

IL NUMERO UNA LIRA IL NUMERO.

EDIZIONE ECONOMICA

SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Anno, L. 10 - Sem., L. 6 - Trim., L. 3 (Est., Fr. 16 l'anno)

CENTESIMI CINQUANTA IL NUMERO.

PREMIO ALLE ASSOCIATE ALL'EDIZIONE DI LUSSO:

ALL'APERTO bozzetti campestri di **CORDELIA**. Elegante vol. in-8, illustr. da 28 disegni di G. Amato, A. Ferraguti, E. Nardi. — Oppure

MEMORIE E ACQUEFORTI di **RAGUSA-MOLETI**. Elegantissimo volume in formato bijou.

(Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 Franco) per l'affrancazione del premio).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

VENDITE AL PUBBLICO INCANTO
di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE
e Vendita all'amichevole
Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

i **Vicenza.**

delle ol eografie 65 X 50 cad. L. 3 — Reali e Principi di Savoia, 12 cartoline L. 1.25 Principesse di Savoia, 6 cart. L. — 75
 dorata (franca Italia) cad. 7.75 Umberto, Margherita, Famiglia reale, 6 cart. color. 1.50 Tragedia di Monza, 8 . . . — 75
 1.45 In litogr. 62 X 62 1.75 Elegantissime cart. fotografie, Vittorio E. III, Elena. 1 — Umberto, Margherita, 2 . . . 1 —
 5.25 Cent. 70 X 50. . . 1 — Mandare ordini e vaglia a Casa Artistica PROGRESSO, Via Metastasio, 3, MILANO

Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI & C.** - Lugo di Vicenza.



F.^{LI} TREVES, EDITORI

MILANO

Via Palermo, 2, e Galleria V.E., 64

GIORNALI IN ASSOCIAZIONE PEL 1901

Margherita

• Giornale delle Signore Italiane •

• di GRAN LUSSO, di MODE e LETTERATURA •

È IL PIÙ SPENDIDO ED IL PIÙ RICCO GIORNALE DI QUESTO GENERE

ANNO XXIII
UNA LIRA
il numero
1901

Eace ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, con circa ottanta incisioni. La parte letteraria è dovuta ai migliori nostri scrittori, ed i racconti vengono illustrati dai nostri migliori artisti. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurati colorati, tavole di ricami in nero e a colori, modelli tagliati, ecc.

DISEGNI DI NOMI E INIZIALI A RICHIESTA DELLE ASSOCIATE.

Anno, L. 18 — Semestre, L. 10 — Trimestre, L. 5 — (Estero, Fr. 24 l'anno)

EDIZIONE ECONOMICA senza annessi e figurini colorati.

Centesimi 50 il numero. — Anno, L. 10. — Semestre, L. 6. — Trimestre, L. 3. — (Estero, Fr. 16 l'anno). — Centesimi 50 il numero. **PREMIO a scelta:** di GERARDO ARATO, ARNALDO FERRAGUTI e ENRICO NARDI. — Oppure: MEMORIE E ACQUEDOTTI, di RAGUSA-MOL. Bignatissimo volume in formato 8vo. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 Fr.) per l'affrancazione del premio).

ANNO XXIII
UNA LIRA
il numero
1901

Corriere delle Signore

ANNO IV - 1901 ➔ FIGURINO COLORATO IN PRIMA PAGINA ➔ ANNO IV - 1901
Eace ogni settimana un numero di gran formato, di otto pagine, ricco d'incisioni di mode e di lavori con annesso ad ogni numero un elegante modello tagliato e un Supplimento letterario composto di 8 pagine d'uno dei romanzi più interessanti del giorno.

CENTESIMI 10 IL NUMERO. - LIRE 5 L'ANNO. (Estero, Fr. 8).

PREMIO: L'INDOMANI DEGLI AMORI, romanzo di GIORGIO OHNET. Elegante volume in-16 di 320 pag. (Al prezzo d'associa. aggiungere 50 cent. (Estero, 1 Fr.) per l'affrancazione del premio).

L'Eco della MODA

Eace ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni; e perchè questo giornale possa riuscire più utile alle famiglie, in ogni numero uniamo gratis un modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento d'alta novità.

Il primo numero d'ogni mese con annesso un elegante figurino colorato costa 20 Centesimi.

Cent. 10 il numero - Anno L. 6 - (Estero Fr. 9)

PREMIO: OLTRE IL MISTERO, romanzo di Enrico Sienkiewicz. Elegante volume in-16 di 384 pagine col ritratto dell'autore, più un taccuino da Bachellet in cromolitografia pel 1901. (Aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 Franco) per l'affrancazione del premio).

FAVOLOSO BUON MERCATO

L'Eleganza

Cent. 30 il numero
Lire 6 l'anno.
(Estero, Fr. 9).

Eace ogni 15 giorni in 8 pagine di gran formato a 3 colonne. Ogni fascicolo contiene circa 30 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato.

Edizione speciale con figurino colorato: nel Regno, L. 10 (Est. Fr. 15)

PREMIO: alle associate all'edizione col figurino: ELENA CORIANI, racconto di C. COLOMB. Volume in-8 di 310 pagine, illustrato da 72 disegni di A. Morez. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 Franco) per l'affrancazione del premio). — Alle associate all'edizione comune vien dato in dono L'IGIENE DELLA MORALE E LA MORALE DELL'IGIENE, 364 almanacco igienico di Paolo Battaglia. Alle associate delle due edizioni, CALENDARIO DA BABINETTO in cromolitografia pel 1901.

Col 1901 ogni numero sarà di **DODICI PAGINE**

Corriere Illustrato della Domenica

ANNO III - 1901. ➔ Giornale settimanale di grande formato con pagine a colori ➔ ANNO III - 1901.

È un giornale di attualità, che illustra gli avvenimenti più drammatici del giorno IN GRANDI PAGINE A COLORI

È indiscutibilmente il migliore dei giornali illustrati a colori che si pubblicano in Italia; migliore per la bellezza dei disegni, migliori dei più buoni illustratori dell'attualità; migliore per l'accurata colorazione che dà l'aspetto di veri quadri alle grandi pagine; migliore per la prontezza di illustrare i fatti più drammatici del giorno, migliore infine per la scelta degli scritti; romanzi di grande interesse, piacevoli racconti, articoli di cronaca, d'arte, di sport, di varieta.

IN OGNI NUMERO CONCORSI A PREMIO

Centesimi 10 il numero. - Lire 5 l'anno. - (Estero, Fr. 8).

PREMIO: RICORDI DI LOYDRA, di Edmondo De Amicis. Elegante volume in-8, riccamente illustrato da 22 disegni. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Giornale dei Fanciulli

DIRETTO DA CORDELIA • ACHILLE TEDESCHI

PUBBLICATO CON NEBAGLIA D'ORO DALLA LEGA DELLA INFANZIA

Cent. 25 il numero. ➔ Eace ogni giovedì in un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato. ➔ Cent. 25 il numero. Anno, L. 12. — Semestre, L. 6,50. — Trimestre, L. 3,50. — (Estero, Fr. 18).

PREMIO: STORIA DELL'AMMIRABILE DON CHISCOTTE DELLA MANCHA, di CERVANTES DE SAavedra. Elegante volume in-8 di 310 pag., illustrato da 64 incisioni. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 cent. (Estero, 1 Fr.) per l'affrancazione del premio).

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Carlo Ranzani-Pallavicini Gerente.



Mondo Piccino

LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI

Eace ogni settimana un numero di 8 pagine in-8 grande riccamente illustrato. Centesimi 5 il numero. — Lire 3 l'anno (Estero, Fr. 6).

Per maggior comodità degli lettori che hanno vacanze il giovedì, il MONDO PICCINO è posto in vendita presso tutti i rivenditori di giornali il mercoledì.